



LA STORIA

# Sara e quei tagli a soli 15 anni per lei la Rete è stato un alibi

Ricoverata in ospedale, si pensò al Blue Whale. Soffriva per i genitori separati

**ANCONA** La Rete: male assoluto o parafulmine per problemi più difficili da affrontare? Le nuove tecnologie e l'uso sempre più imperante dei social e di internet vengono spesso demonizzati, soprattutto quando si parla dell'utilizzo che ne fanno i più giovani. Ma se in certi casi è vero che hanno amplificato situazioni di disagio, in altri sono solo serviti da capri espiatori, per spostare l'attenzione da questioni ben più complesse. È il caso di Sara, nome immaginario che daremo alla ragazza di soli 15 anni arrivata a infliggersi profondi tagli sul corpo perché non riusciva a gestire emotivamente la separazione dei genitori.

## Le regole del gioco

Era il periodo in cui molto si parlava del Blue Whale, il fenomeno nato sui social network che consisteva in una serie di compiti assegnati ai giocatori per un periodo di 50 giorni, inizialmente innocui, fino ad introdurre poi elementi di autolesionismo e la sfida finale che richiedeva al giocatore di suicidarsi. Quando, in seguito a tagli particolarmente profondi, Sara venne ricoverata in ospedale, raccontò

che lo aveva fatto per seguire le regole del gioco, cosa che spinse i genitori anche a denunciare la situazione. Di lì a poco, però, si scoprì che il Blue Whale non c'entrava nulla con quei gesti di autolesionismo, e la ragione profonda stava proprio in quella separazione in corso, vissuta come un trauma dalla ragazza psicologicamente fragile. Una situazione di forte disagio familiare rimasta a lungo con il silenziatore ed esplosa in un atto estremo, un po' per attirare l'attenzione dei suoi genitori ed un po' per punirli.

## Gli alibi

E per la madre ed il padre di Sara è stato più semplice immaginare che la causa dei problemi della figlia fosse la Rete, l'uso sbagliato e pericoloso dei social, piuttosto che qualcosa di reale, non virtuale, maturato oltretutto tra le mura domestiche e per una loro decisione. In questo caso, la rete funge da alibi e il fenomeno del Blue Whale è diventato paradigmatico di un modo sbagliato di occuparsi del disagio giovanile, pensando che nasca altrove. Invece, spesso è legato al fatto che

le famiglie sono sempre più sole e che sono arretrate le misure di sostegno.

In altri casi, però, la Rete e le nuove tecnologie hanno amplificato come il disagio, con giovani pronti a condividere - spesso senza l'assenso dei protagonisti - foto e video in atteggiamenti intimi, a volte finiti persino in siti porno. È stata addirittura creata una legge ad hoc sul cosiddetto 'revenge porn' - benché non limitata alla sfera dei minori - ed anche la legge marchigiana del 2017 sul cyberbullismo è nata in seguito al suicidio di una ragazzina ripresa in atteggiamenti intimi ad una festa, con video condiviso nelle chat Whatsapp e poi su internet. Un fenomeno crescente, che punta un riflettore sull'uso distorto, e spesso ingenuo, che può essere fatto dei social e delle nuove tecnologie. Nelle Marche, non è stato segnalato nessun suicidio legato a questo genere di fenomeno, ma di casi simili, finiti in maniera meno tragica, ce ne sono anche qui.

**Martina Marinangeli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le famiglie sempre più sole non hanno l'appoggio dei servizi di sostegno per affrontare i problemi gravi**



Il disagio adolescenziale può affiorare in tanti modi, come il Blue Whale



Peso: 45%